

SEGNO DI UNITÀ *ESTATE*

Domenica 15 agosto 2021



FESTA DELL'ASSUNZIONE DI MARIA



PREGHIERA A MARIA

Sotto la tua protezione
cerchiamo rifugio Santa
Madre di Dio.

Non disprezzare
le suppliche di noi che
siamo nella prova,
e liberaci da ogni
pericolo.

O Vergine gloriosa e
benedetta

Terza puntata del *focus* sulla vita della famiglia, questa volta con un'intervista a una psicologa di lunga esperienza; seguono le notizie della nostra comunità, i "pensieri sparsi di don Mauro" e, come di consueto, qualche fotografia inviataci dai parrocchiani in vacanza. Buona lettura a tutti!!

LO SGUARDO DELL'ALTRO

Un'idea della coppia e della famiglia ormai deformata. Dove l'esistenza deve coincidere con quello che sentiamo e sappiamo. Ma la situazione di oggi «costringe a ridirci cosa significa essere padri e madri, marito e moglie, cos'è la morte, l'amicizia». Parla la psicologa Vittoria Maioli Sanese.

Tira un vento violento da più di cinquant'anni ormai, secondo Vittoria Maioli Sanese, psicologa della coppia e della famiglia. Un vento che «ha deformato completamente la nostra percezione dei legami, dei sentimenti, del posto che diamo all'altro nella nostra vita». E che ci ha reso tutti, dentro le mura domestiche, più fragili. Come si fa a non perdersi? E dove si ritrova quella passione per continuare a dirsi ancora di sì? Lo chiediamo a lei, in quanto il suo osservatorio dura, anche quello, da oltre cinquant'anni.

Cosa ha visto accadere da quando ha iniziato il suo lavoro?

L'aria che si respira dagli anni Settanta ha prodotto un individuo che ha tagliato i ponti con ciò che veniva prima di lui, e quindi anche con la dimensione del significato della vita. L'individuo stesso è diventato il senso di ciò che vive. Ma non ci siamo fatti da soli e la famiglia non l'abbiamo inventata noi. La viviamo nelle ossa, nel quotidiano e se non ci

chiediamo qual è la sua legge, se la viviamo senza confrontarci con la sua ontologia, con quella legge che la forma... È come se interpretassimo da attori un dramma che non abbiamo scritto, ma di cui abbiamo fatto fuori il testo originale. Di conseguenza l'esistenza deve per forza coincidere con quello che sentiamo e sappiamo. Siamo diventati degli assoluti.

E cosa abbiamo perso?

Abbiamo perso quella che ritengo essere l'identità più vera e profonda della persona adulta, cioè l'«identità generativa»: quello che io sono genera. Io guardo l'altro e, dal mio sguardo, lui percepisce chi è. L'essenza della relazione è che si trasmette identità, sempre. Nella coppia, la moglie genera il marito e viceversa, e insieme generano i figli, non solo carnalmente.

E oggi con questo virus?

La pandemia è un evento che ha fatto emergere in maniera potentissima le fragilità, ha smontato tutte le nostre sovrastrutture in casa, in famiglia, come al lavoro, nella sanità, a scuola. La cosa bella – mi perdoni se dico «bella» – è che davanti a tutto questo o viviamo il lamento totale, il fastidio, l'orrore di quello che ci sta accadendo, oppure sentiamo l'eco profonda del richiamo

all'essenziale, siamo ridotti all'osso, costretti a ridirci cosa significa essere padri e madri, essere marito e moglie, un uomo e una donna che si amano, e cos'è la morte, l'amicizia.

Così "ridotti all'osso", si è più disponibili a guardarsi dentro...

Non so quanto oggi si sia disposti a un lavoro così: la gente desidera leggerezza. In un sondaggio apparso di recente, alla domanda "cosa le manca di più?", la risposta è stata: la vacanza. Questo indica una certa idea del desiderio di felicità, di libertà.

Però siamo così affaticati dalla situazione e assistiamo all'esplosione di un malessere, un disagio, fino alla patologia...

La vera emergenza non è la patologia, ma l'educazione. Prima di andare dal terapeuta perché sono in crisi con mio marito, c'è un problema di conoscenza. Oggi mancano le basi: cosa avviene nel rapporto fra le persone? Qual è il senso più profondo della relazione?

E chi accetta la sfida cosa scopre?

L'esperienza più profonda che facciamo è scoprire la verità di noi, l'esaltazione del nostro io, quando siamo amati. Per cui l'amore nella coppia, in famiglia, nei rapporti, non è solo un sentimento, un'emozione... La cosa più fragile del

mondo. Quando ci si innamora e ci si lega per tutta la vita, quello è il momento dove si toglie il velo alla nostra mente. Sono veramente io, in questo momento: guardata da te sono una me stessa che non voglio più perdere. È una cosa reciproca. E divento profondamente responsabile di questa mia decisione. L'amore ha questo potere identificatorio, per cui sono veramente me stesso quando sono amato. Allora vado alla ricerca tutta la vita di questo amore. Fino a incontrare l'Amore con la A maiuscola.

Però le differenze con l'altro, a poco a poco, danno fastidio. E da ricchezza possono diventare motivo di logoramento nel rapporto.

Il senso profondo della diversità è che l'altro, nella sua differenza, vede e percepisce una parte della vita e della realtà che io da sola non posso vedere. Oggi sembra che lo scopo della vita non sia affermare la verità delle

cose, ma "affermare se stessi". Invece nel rapporto di coppia c'è questo aspetto così eccezionale per cui solo se affermo l'altro posso affermare me stessa. Se nego l'altro, nego me stessa.

Nella sua esperienza cosa le permette di affermare l'altro?

Ciò che promettiamo il giorno del matrimonio, «io accolgo te come mio sposo», è di un'intelligenza spettacolare, è la sostanza della relazione. San Giovanni



Paolo II dice che il segreto di questa formula sta nella particella "come": «Dopo il "come" aprite una parentesi: come "se tu fossi" lo sposo». Tu chi sei? Sei lo sposo? Sei un poveraccio come me, pieno di difetti come me, ti ammalerai, morirai come me, sarai inadempiente come me, chissà quante volte mi peserai come io peserò a te, ma io ti prometto, ti prendo, ti accolgo come se tu fossi lo sposo, cioè sotto i miei occhi tu scoprirai sempre di essere quell'essere splendente, non sporcato e non definito dai tuoi difetti. È veramente un problema di realizzazione dell'amore e di cos'è l'amore. Su questo ci sarebbe molto di più da dire... Sempre Wojtyła diceva che il cancro che ha colpito la famiglia oggi è la realizzazione di un rapporto strumentale: l'altro è quello che mi deve star bene, non mi deve dar fastidio. Nella sua individualità l'uomo di oggi ha un'immaginazione su come dovrebbe andare la vita, che è più reale della vita stessa. Mio marito non mi dovrebbe dar mai fastidio, esser sempre all'altezza della situazione. Immaginiamo sempre cose belle e vere, ma facciamo diventare giudizio questa idea su quello che viviamo! Per cui diventa: tu non sei, tu non hai, tu non fai...tu non. È terribile.

Allora che senso ha il limite dell'altro?

Il limite è inevitabile, ci costituisce. Senza quel fastidio non sarebbe provocata la libertà, la nostra responsabilità, il nostro essere primi attori di tutto quello che viviamo. Tutto quello che accade è una domanda per noi: perché questo mi

dà tanto fastidio? Invece noi, il nostro limite, quello del marito o dei figli, lo vogliamo correggere, eliminare, se non massacrare... mezz'ora dopo ci dà fastidio allo stesso modo e interveniamo nello stesso modo. È prima di tutto una posizione della nostra ragione.

Cosa può aiutarci?

Credo sia mantenere lo sguardo sull'essenziale, sul desiderio vero del nostro cuore. Non c'è realtà negativa che viviamo che contraddica il desiderio di essere amati e amare, il desiderio di essere felici, l'essenza più profonda del nostro io. E per questo curo il modo in cui ti tratto, i giudizi che do sui tuoi aspetti. Poi cerco allo spasimo i luoghi e le persone che possano avere questo sguardo su di me, lo sguardo dove c'è la corrispondenza della mia stessa passione. Cioè: io seguo solo chi è davvero appassionato alla mia persona e alla mia verità. Mentre oggi diamo a tutti l'autorevolezza di dirci qualcosa: ai media, ai social, all'ultimo che passa per la strada.

Cosa ha scoperto nei suoi 50 anni di matrimonio?

La coscienza che il cuore di quell'uomo mi era stato affidato, la sua fede, la sua vita. Penso che la passione totale alla verità della nostra vita, dentro questo momento che stiamo vivendo, di confusione e fragilità, mi ha ripresa in maniera ancora più potente di prima: il bisogno di verità, il bisogno di essenzialità, di chiamare pane il pane, cielo il cielo e

terra la terra. Senza orpelli e sovrastrutture. Entrare dentro la famiglia e la coppia con questo desiderio è drammatico, ma ne vale la pena, perché è il paradigma pedagogico più potente per imparare noi stessi.

NOTIZIE

ORARI DELLE MESSE

Nella nostra chiesa di santa Maria della pace le messe domenicali vengono celebrate secondo il seguente orario:

Sabato: 18.30

Domenica: 8.00 – 10.30

Resta invariata la messa feriale alle ore **18.30** preceduta dalla preghiera del rosario.

L'entrata in chiesa rimane libera, la legge non prescrive la necessità del "Green Pass" per l'accesso ai luoghi di culto.

Per chi desidera far celebrare una santa messa per qualche persona cara defunta, oppure per una particolare intenzione è sempre possibile rivolgersi ai sacerdoti per fissare il giorno e l'ora della celebrazione.

DEDICATO AI GIOVANI DAI 18 ANNI IN SU

Questo è il logo del **Servizio Orientamento Giovani**, una realtà guidata dai Frati minori dell'Umbria che da ormai 50 anni continuano a proporre ai giovani dai 18 ai 33 anni dei corsi su svariate tematiche, dall'annuncio della fede, al fidanzamento, alla ricerca della



propria vocazione e al superamento delle ferite della vita. Sono migliaia i giovani italiani che hanno partecipato e che ogni anno calano ad Assisi per essere illuminati da Cristo e dall'esperienza di san Francesco tramite il lavoro dei frati. Pregio di questi eventi è che non danno per scontata la fede e intendono aiutare i giovani a ricominciare da capo, da zero nel cammino della fede. Sarebbe tanto prezioso per molti giovani prendere parte a questi corsi, specialmente lo "ZERO" e il "FIDANZATI", chi volesse avere qualche informazione si rivolga a don Mauro e a quelli che riceveranno la proposta da parte di don Mauro, mi raccomando non tiratela tanto... fidatevi e accettate, non ve ne pentirete!!!

SACRAMENTO DELLA CONFESIONE

Continua l'opportunità per l'estate di vivere il sacramento della confessione. I nostri sacerdoti sono disponibili per questo al **sabato pomeriggio dalle 16.00 alle 18.15** o accordandosi personalmente in altro orario.

SASSI COLORATI

Il nostro patronato è contornato di aiuole e di siepi che lo rendono, specie nella bella stagione, fiorito e profumato. Vorremmo renderlo ancora più bello facendo nostra una "moda" simpatica che sta prendendo piede, quella dei sassi colorati. Proponiamo ai ragazzi e ai bambini di abbellire con questo metodo le aiuole del nostro patronato ritrovandoci a colorare i sassi nei primi giorni di settembre! Nel frat-



tempo è fondamentale che ciascuno si procuri un certo numero di sassi rotondi, del diametro tra i 2 e i 5 cm.

CATECHESI PER LE MEDIE

Come da programma dato alle famiglie, **mercoledì 18 agosto** ci sarà l'incontro di catechesi estiva per i ragazzi delle medie del prossimo anno, la proposta è quella di trovarsi in bicicletta e spostarsi al parco di san Giuliano per trascorrere qualche ora di gioco e di riflessione guidati da don Mauro. L'appuntamento è per le **16.00** in patronato.

VISITA ALLE CASE

Su richiesta di chi desidera, don Mauro è disponibile per visitare le case e condividere il gesto semplice della preghiera e della benedizione della famiglia, chiediamo a chi fosse interessato di contattare don Mauro in parrocchia allo 041615333.

CI HANNO LASCIATO

Giovedì mattina abbiamo celebrato il funerale di **Zita Chinellato** di via Esiodo, martedì 17 saluteremo **Antonio Serena** di via ca' d'Oro, li affidiamo al Signore della vita.

PENSIERI SPARSI DI DON
MAURO

MERCENARI

Così un amico definiva i calciatori che passavano da una squadra all'altra facendo grandi dichiarazioni di dolore per non aver potuto rinnovare il contratto con la squadra del cuore che non ha soddisfatto le richieste di compensi stellari. I casi si moltiplicano e gli ultimi hanno davvero dell'incredibile con ci-

fre da capogiro. Ora questi signori sono liberi di fare ciò che ritengono più opportuno, ma abbiano almeno il buonsenso di non fare sceneggiate in televisione a fronte di un'umanità che quotidianamente lotta nel vero senso della parola per portare a casa il pane. Sono convinto che le loro lacrime non sono finte, fanno sul serio e questo è segno di quanto siano distanti dalla vita reale certi ambienti. Ha ragione un salmo che con durezza ma schietta verità dice: "l'uomo nella prosperità non comprende, è come gli animali che periscono".

PADRE OLIVIER MAIRE

È il nome del sacerdote francese ucciso in Vandea lunedì scorso. A compiere questo atto un uomo già noto per aver appiccato il fuoco alla cattedrale di Nantes, ospitato dalla comunità guidata proprio da padre Olivier. Sono notizie che rattristano anche perché scuotono e feriscono quell'ospitalità e accoglienza che la Chiesa cattolica insegna e pratica dovunque. La tentazione potrebbe essere quella di inacidirsi e ritirarsi dai fronti di missione che presentano rischi o di cadere nei proclami da piazza, ma la via del Vangelo ci chiede di perseverare e di rispondere con il bene al male. Inoltre confidiamo che il sangue di un martire sia, come insegnavano i Padri dei primi secoli, il seme di nuovi cristiani, proprio qui nella sempre più pagana Europa. Che il Signore accolga in paradiso padre Olivier.

LA VISITA AL SANTISSIMO

Ho suggerito domenica scorsa nella messa di cercare di compiere durante la settimana una visita in chiesa e di sostare davanti al tabernacolo dove è realmente presente il Signore. Questo gesto di semplice affetto a

Dio e di sensibilità verso la nostra vita, che viene così portata al Signore, è stato preso sul serio da molti di voi e me ne rallegro. Ne ho avuto poi una conferma rileggendo lunedì la biografia di santa Teresa Benedetta della Croce che ancora da atea rimase colpita da quanto aveva visto accadere in una chiesa cattolica della sua Breslavia. “Rimasi colpita da una donna del popolo che entrò a pregare con la borsa della spesa sotto il braccio. La cosa mi parve strana. Nelle sinagoghe e nelle chiese protestanti che avevo visitato si entra solo durante il servizio divino. Al vedere qui la gente entrare tra un’occupazione e l’altra, quasi per una faccenda abituale o per una conversazione spontanea, rimasi colpita a tal punto che non mi riuscì più di dimenticare quella scena”. Una preghiera, una candela, uno sguardo al crocifisso ci possono seriamente aiutare a vivere passo passo con Dio.

FOTONOTIZIA

Qualche scatto inviato dai nostri parrocchiani...e dalle loro tavole...

